

8ª meditazione:

“COME UN BIMBO SVEZZATO: L’UOMO CREDENTE”

(Salmo 131)

CONTENUTO:

“Sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io entrerà da lui; cenerò con lui ed egli con me” (Ap 3,20). Se Cristo non passasse e non bussasse, noi resteremmo chiusi nella nostra storia solitaria e autonoma. Sta a chi è chiuso nel suo spazio e nel suo tempo spalancare la porta.

PASSAGGI E CITAZIONI:

Il prosieguo della riflessione sui Salmi, tenuto conto dei temi di carattere antropologico trattati, si presenta ora come un percorso tortuoso, simbolicamente simile a quello che il fiume Giordano percorre dal lago di Tiberiade al Mar Morto, impiegando 323 Km per un tratto che in linea d’aria misura 104 Km.

Il punto di partenza del nostro percorso è preso da un versetto dell’Apocalisse, riguardante l’ultima delle sette lettere indirizzata alla chiesa di Laodicea, che sembra il ritratto di molte comunità cristiane, caratterizzate da un atteggiamento di amoralità, piuttosto che di immoralità.

- 1) Apocalisse 3,15 -16 *“Conosco le tue opere; tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca”*

Ma alle fine della lettera questa nausea sembra dissolversi

Apocalisse 3,20: *“Sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io entrerà da lui; cenerò con lui ed egli con me”*

Pierre Prigent in un suo commento all’Apocalisse sottolinea la bellezza di questo versetto

- 2) Pierre Prigent: *“E’ un versetto di tale bellezza e incisività d far cadere di mano agli esegeti gli strumenti sofisticati della loro analisi per lasciare spazio alla purezza del testo.”*

E' un tratto letterario, quello dello stare alla porta della donna amata, che per ben due volte ritroviamo nel Cantico dei cantici, quando l'amato bussava alla porta dell'amata.

E' un'immagine che evidenzia il punto di partenza della storia della salvezza, l'iniziativa di Dio, che dona la Grazia e che passa continuamente per le strade della nostra storia. Cristo, dunque, passa per le strade del mondo e un poeta francese così descrive il suo cammino:

3) Pierre Emmanuel: *"I tuoi piedi, Signore, continuano a sanguinare"*

I vari volti di Dio esaminati in precedenza (Fides quae) costituiscono un primo movimento e la scena sopra richiamata di Apocalisse 3e,20 sottolinea il primato della grazia, la *charis* che diventa *caritas*: se Cristo non passasse non bussasse, noi resteremmo chiusi nella nostra storia solitaria ed autonoma.

Ma c'è un secondo movimento importante: sta a noi ascoltare quel bussare e quella voce che chiama, sta a noi che siamo chiusi nel nostro tempo e nel nostro spazio aprire quella porta *"Se qualcuno ascolta la mia voce mi apre la porta"*; è l'elemento della libertà, la *pistis* paolina, la Fides qua, come adesione a Dio che si rivela; e alla fine abbiamo Cristo come nostro commensale. Il pranzo in tutte le culture è elemento di intimità e comunione, per festeggiare la nascita di un figlio, il matrimonio, e in genere per vivere in convivialità gli eventi belli della vita ed anche quelli funesti, come il lutto, mentre il moderno Fast food, sembra essere la negazione della convivialità come segno di amore e comunione.

Ma in questa libertà che ci è lasciata, la porta può anche rimanere chiusa, come nel Cantico dei Cantici al Cap. V, quando la donna per non aver aperto al momento giusto la porta, ricerca invano nella notte l'amato, esponendosi a mille pericoli.

Il Salmo 131 rappresenta il credente che ha la *pistis* vera, la fedeltà piena a Dio; rappresenta la spiritualità dell'infanzia (richiamata dall'immagine della madre con il bambino tra le braccia).

Che l'infanzia spirituale non sia un bamboleggiare sentimentale e vezzoso, ma un atto radicale di fede, appare proprio dalla struttura stessa del Salmo, che comprende due momenti

4) Versetto 1: *"Non si esalta il mio cuore, non si levano superbi i miei occhi, non cammino verso cose grandi e per me prodigiose..."*

A prima vista sembrerebbe una rappresentazione di umiltà, ma dalla lettura dell'originale ebraico emerge un quadro diverso.

- 5) Cervantes: *“Ogni traduzione è come il rovescio di un arazzo; tanto davanti hai le scene ben chiare, i colori squillanti, tanto dietro hai i fili che cadono vedi qualcosa come in maniera non ben definita”*

Nell'originale ebraico il Salmista sceglie immagini tutte verticali, in salita: esaltarsi del cuore, levarsi degli occhi (guardare dall'alto con disprezzo) cammino verso cose grandi, trionfali, impressionanti: dai termini usati nel testo originale emerge, invece, una rappresentazione dell'antitesi della Fede, la superbia, l'orgoglio, il collocarsi nella stessa posizione di Dio, è il P.O. *“Sarete come Dio, conoscitori del bene e del male, arbitri della morale”*

Il pensiero corre alla stupenda elegia satirica di Isaia:

- 6) Isaia Cap. 14,13-14 Elegia satirica nei confronti del re di Babel, simbolo del potere politico che si considerava alla pari di Dio, (allo stesso modo Ezechiele si riferisce al principe di Tiro, arbitro dell'economia mondiale, simbolo del potere economico);

Re di Babel *“Salirò in cielo, sopra le stelle di Dio, innalzerò il mio trono; dimorerò sul monte dell'assemblea, nella vera dimora divina; salirò sulle regioni superiori delle nubi, mi farò uguale all'Altissimo”*

Isaia, *“E invece tu sei stato precipitato negli Inferi e le ombre dell'Ade si levano e dicono, Tu che eri così potente tu che eri l'imperatore sei qui in mezzo a noi come tutti gli altri”*

Si ha quindi una rappresentazione dell'antipodo della Fede, la superbia.

Il secondo versetto, invece, abbandonando le espressioni “verticali”, in maniera antitetica presenta con immagini orizzontali, il volto del vero credente,

- 7) Isaia vers.2: *“Io invece ho l'anima mia distesa e tranquilla: come un bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è in me l'anima mia”*

Immagine distesa e tranquilla, caratterizzata da pace e silenzio profonda, icona del credente; il termine Gamùl, esprime non il neonato ma il bambino svezzato (in

Oriente lo svezzamento è collocato al 3° anno): il bambino che sta sulle spalle e abbraccia la sua madre ed è legato a lei da un rapporto più personale e libero e non meramente stimolato dall'istinto fisiologico del cibo.

(Viene citato a questo punto, il sacrificio di Isacco, esemplificato come esempio della Fede cieca e pura).

8) Keerkgard, considerazione sul tema dello svezzamento, evocando una prassi orientale;

“La madre quando deve staccare da se il figlio, si tinge di nero il seno, in modo tale che il figlio non veda più il seno”

E' un legame, quello tra la madre e il figlio talora anche impacciato ed esitante, come confessa in un tenero soliloquio il Signore nelle pagine del profeta-padre Osea, riguardo al rapporto con uno dei suoi figli

9) (Osea 11,1-4): *“Quando Israele era giovinetto io l'ho amato.... Lo attiravo a me con legami di affetto e con vincoli d'amore: ero come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare”*

Si tratta quindi di una fede che è adesione cosciente, libera e appassionata

Si possono fare varie applicazioni riguardo a questa caratteristica “infantile” della fede, sull' “essere bambini” non per vezzo o sentimentalismo. Ma sulla scia del monito di Gesù a *“diventare piccoli come bambini per entrare nel regno dei cieli”*.

10) Infanzia spirituale, Teresa di Lisieux *“La piccola via, l'essere tra le braccia di Gesù”*

11) Leonc de Gran Maison *“Santa Madre di Dio, conservatemi un cuore di bambino puro e trasparente come una sorgente”*

Com'è noto lo stesso Gesù prega così:

12) Matteo 11,25) *“Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e ai dotti, e le hai rivelate ai piccoli” (Mt 11,25)*

Il rapporto con Dio deve riproporre, quindi, quell'atteggiamento di fiducia con cui i bimbi istintivamente e spontaneamente si affidano ai genitori. E se abbiamo perso

questa ingenuità della fede, ricordiamo ciò che lo scrittore Georges Bernabos riconosceva di sé in una lettera

- 13) Georges Bernabos: *“Ho perso l’infanzia e non la potrò riconquistare se non attraverso la santità”*

Per chiudere sul tema della fiducia e dell’abbandono completo a Dio, anche nei momenti bui, quando l’orgoglio, le tensioni impure, il fascino del successo e del potere ci tentano, due citazioni:

- 14) Teresa benedetta della Croce, Edith Stein *“Signore, le onde sono tempestose, la notte oscura, non la vuoi tu rischiare per me che veglio sola? Noi non abbiamo orecchi per il tuo lieve bussare, perciò devi battere con il martello grave; dopo una lunga notte, albeggerà il mattino, il tuo regalo nascerà con un parto doloroso”*
- 15) Henry a Newman: *“Guidami oltre, Luce gentile, nell’oscurità che mi circonda, guidami oltre! La notte è buia e io sono lontano da casa. Guidami oltre! Non chiedo di vedere la scena distante, un solo passo in avanti mi è sufficiente!”*